

Gruppo Consiliare  
"Insieme per Spilimbergo"

Non intendiamo entrare nel merito delle questioni tecniche di bilancio.  
Le lasciamo volentieri alla ragioneria.

Consentiteci però di fare alcune riflessioni, visto che il bilancio di previsione 2016/2018 merita una lettura particolare per alcune scelte che emergono.

Ci riferiamo, in primo luogo, alla decisione di incamerare immediatamente i canoni dei prossimi 22 anni relativi al parco fotovoltaico della ex caserma De Gasperi, sottraendo questa entrata alla gestione delle prossime **4 amministrazioni comunali**.

**Vi sembra una scelta etica?**

Quando un politico promette di amministrare la cosa pubblica, promettere di amministrare al meglio il denaro pubblico a disposizione e dovrebbe farlo con l'ottica del buon padre di famiglia.

Non sembra quindi alla maggioranza di privare i nostri concittadini e le nostre concittadine di una risorsa che potrebbe trovare migliore destinazione, piuttosto che fare fronte a un debito la cui vicenda **forse** avrebbe potuto essere gestita meglio?

Pensiamo di conoscere già la risposta: lo facciamo per salvare l'amministrazione, nell'interesse di tutti i cittadini e le cittadine.

Non sappiamo se riuscirete nell'impresa, ma abbiamo l'impressione che serpeggi un atteggiamento quasi di rassegnazione, appeso al filo della speranza che la Cassazione magari riduca l'entità del debito.

Ma non si può vivere, non si può amministrare un comune basandosi sulla speranza...

Quanto alla previsione di entrate per il 2017, veramente siete convinti di ricavare qualcosa dalle vendite di immobili?

Entrate del tutto ipotetiche, entrate che resteranno, credo, temo per le ricadute negative sui nostri concittadini e sulle nostre concittadine, assolutamente virtuali.

L'esperienza pregressa delle aste andate deserte non ha insegnato nulla?

Adesso, naturalmente, si riesce a far quadrare i conti, ma quando vi troverete davanti al passaggio obbligato del riequilibrio di bilancio, come pensate di uscire indenni vista la situazione debitoria generale?

Quello di inserire previsioni di entrate virtuali è un vecchio metodo, ma reggerà alla prova dei fatti?

Anche qui siamo legati al tenue filo della speranza?

Per "Insieme per Spilimbergo"

La Capogruppo

*Elisabetta Turani*



# Messaggero Veneto

## Il Comune vende le ex scuole per cercare nuove risorse

SPILIMBERGO. In tempi di ristrettezze economiche come può un ente pubblico come il Comune fare cassa? Una soluzione valida può essere quella di vendere beni immobili di proprietà che sono ormai da...

30 aprile 2016

SPILIMBERGO. In tempi di ristrettezze economiche come può un ente pubblico come il Comune fare cassa? Una soluzione valida può essere quella di vendere beni immobili di proprietà che sono ormai da tempo inutilizzati e non più usufruibili.

Il “pezzo grosso” per il Comune di Spilimbergo può essere rappresentato dalla vendita della ex pizzeria Favorita la cui cessione, chiusa l’annosa vicenda giudiziaria con gli ex affittuari, potrebbe portare nelle casse dell’ente di palazzo di Sopra almeno 500 mila euro: resta solo da capire chi possa essere interessato all’acquisto, fermo restando che lo stabile necessiterebbe di un poderoso restyling.

Fra i diversi beni di proprietà comunale, da tempo inseriti nella lista del patrimonio di cui potersi disfare, decisamente più a buon mercato, e quindi almeno sulla carta appetibili, ci sono tre ex scuole situate nelle frazioni.

Se un primo affare era già andato in porto nel 2010 con la cessione all’Ater di due edifici scolastici, le ex scuole elementari di Gaio e Navarons (l’operazione ha portato nelle casse del Comune di Spilimbergo poco meno di 200 mila euro), per la vendita delle ex scuole di Vacile, Istrago e Gradisca, il Comune vorrebbe complessivamente monetizzare 230 mila euro.

Si tratta di edifici che, di fatto, non possono nemmeno essere più ristrutturati viste le condizioni fatiscenti in cui versano, ma sono posti su terreni che potrebbero fare gola a molti impresari edili.

Tutt’altro che scontato che il Comune di Spilimbergo possa trovare degli acquirenti visti gli esiti di una prima gara, indetta dall’amministrazione comunale mediante asta pubblica cinque anni fa, andata deserta. In quell’occasione, la cifra richiesta era più alta, ovvero 275 mila euro.

Da qui la decisione dell’esecutivo.